

Regione Chiusa la discussione, numerosi gli emendamenti sulla stabilizzazione che l'Aula probabilmente cesserà per non pregiudicare il varo della legge

Precari, martedì la proroga quinquennale

Il totale è fermo finora a 23.227. Resta l'incognita impugnativa da parte del Commissario dello Stato

Michele Cimino
PALERMO

Approvato dall'Ars il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge per la proroga dei contratti dei precari degli enti locali. All'interno del provvedimento, che ha ottenuto il parere favorevole unanime delle commissioni Lavoro e Bilancio, è inserito un emendamento del governo con cui si avvia la stabilizzazione dei 23.227 dipendenti a tempo determinato "ex art. 23", più noti come "articolisti", che lavorano nella pubblica amministrazione, spesso con incarichi di grande responsabilità, dalla primavera del 1988. La loro assunzione fu determinata dalla Finanziaria dello Stato, la n. 67 dell'11 marzo 1988 che, in forza dell'art. 23, per venire incontro ai giovani in cerca di lavoro, autorizzava l'assunzione nella pubblica amministrazione di 12.000 unità per la durata di un triennio. Il governo dell'epoca, invece, nell'arco del triennio, ne assunse 12.000 l'anno, per un totale di 36.000, ponendo a proprio carico gli stipendi in più. Alcuni di questi giovani, all'incirca un migliaio, alla scadenza dei contratti, essendosi nel frattempo laureati, preferirono dedicarsi alla libera professione, per tutti gli altri, invece, iniziò la lotta di sopravvivenza che, a distanza di 20 anni, non s'è ancora conclusa, se non per pochi. Per i 4.500 precari finiti alle dipendenze dell'amministrazione regionale, infatti, con la Finanziaria regionale del 2010, si è avviata la stabilizzazione. Per i 23.227 precari degli enti locali si sta cercando di provvedere con un finanziamento decennale a carico della Regione, il cui ammontare annuo, però, non può superare, come si precisa al comma 1 dell'art. 2 del disegno di legge in esame, l'ammontare della spesa sostenuta nel 2009. Restano fuori i 6.700 precari che operano con contratto a tempo, sempre in forza di leggi della Regione, alle dipendenze di altre amministrazioni, fra cui la Protezione civile ed ex Arra. Nel dibattito, moderato dal vice presidente vicario dell'Ars Santi Formica,

sono intervenuti gli onorevoli Giuseppe Buzzanca, Fabio Mancuso, Marco Falcone, Roberto Corona e Antonino D'Asero del Pdl, Filippo Panarello, Bruno Marziano, Francesco Rinaldi e Antonello Cracolici del Pd; Catenone De Luca di Forza del Sud e Marianna Caronia del Pid, la quale ha avvertito del pericolo che, con gli emendamenti, si cerchi di allargare la base dei precari, fino a provocare l'impugnativa del Commissario dello Stato. L'on. Caronia ha anche protestato per la recente decisione di assumere, con contratto a tempo, 1.600 giovani da adibire al censimento dei beni agricoli, creando, di fatto, nuovi precari, quando allo scopo potrebbero essere utilizzati parte dei lavoratori Asu non stabilizzati, alcuni dei quali non hanno neppure una sede di lavoro e ricevono a domicilio l'assegnamento

sile di 539 euro senza far nulla. In particolare dal Pid, come ha sottolineato con una nota il capogruppo Rudy Maira, si accusa la maggioranza di voler "strafare", da un lato per non scontentare nessuno e, dall'altro, attribuire al Commissario dello Stato la responsabilità per una eventuale impugnativa della legge.

L'on. Formica ha auspicato che «il disegno di legge uscito dalla commissione Bilancio non venga stravolto con l'inserimento di pletore di nuovi precari o aspiranti tali perché si metterebbe a rischio l'approvazione dell'intero provvedimento con la conseguenza di negare un futuro a tanti "giovani anziani" senza i quali gli enti locali non sarebbero in grado di funzionare».

Ieri sera alle 20, in ogni caso, è scaduto il termine per la presen-

tazione degli emendamenti che, insieme con gli articoli di riferimento saranno esaminati nella seduta di martedì. Aumentano, intanto, dopo la scissione dei sette deputati del Pid facenti capo a Totò Cuffaro e Saverio Romano, le adesioni all'Udc. Con la scissione erano rimasti in tre. Ieri, con l'adesione dell'on. Raffaele Nicotra, sono passati a otto e nei prossimi giorni, come preannunciato, potrebbe unirsi a loro anche l'on. Giuseppe Gennuso.



Raffaele Nicotra
ieri ha
ufficializzato
il passaggio
all'Udc
gruppo che conta
adesso 8 deputati



Il vicepresidente dell'Ars Santi Formica: «no all'inserimento di pletore di nuovi precari»